

## Il "Requiem tedesco", di Brahms all'Adriano

Credo siano ormai placate polemiche e discussioni sull'opera di Brahms e che gli si possa serenamente riconoscere, senza tema di sensibili reazioni, un reale e grande merito: quello di aver creato un suo mondo musicale che pur movendosi strettamente legato all'orbita di altri astri di prima grandezza, brilla e si scalda di una luce e ad un calore tutto personale: vi si muovono per entro e vi respirano di vita intensa creature modellate sì dalla sua cultura, ma animate dalla sua fantasia. Nè a me sembra che in nessun altro artista, quanto in Brahms, cultura e fantasia si sieno tanto intimamente soccorse ed integrate: l'una non agghiaccia mai l'altra con il sotto-zero dottrinale: e l'altra non rinnega mai l'una con voli di avventata e incontrollata improvvisazione. E forse il mondo armonico di Brahms, così personale, così originale e al tempo stesso intimo, trae il suo armonioso equilibrio da questa unità di origini che scaturisce dal felice connubio della cultura con la fantasia.

Anche questo suo « Requiem tedesco » è perfettamente organato per vivere in questo mondo e il suo respiro religioso partecipa più di una concezione filosofico-culturale, ma umanamente intesa, e dello slancio di una fantasia poetica, che della maestà del culto insita nel testo liturgico ispiratore di altri immortali « Dies irae ».

Il testo è, con i suoi episodi tratti delle sacre scritture, eccitatore di una fantasia romantica più che di un senso religioso. E il religioso è sensibile solo nella aspirazione al divino fatta manifesta da pensieri, tutti umani, di tristezza e di speranza. Il musicista su questo svariare di sentimenti intesse magistralmente la sua compatta e mirabile stoffa musicale con felici e profondi contrasti di forme e di colori, contesti di grave meditazione e profumati di primaverili pensieri. Brahms vi è qui forse più pensoso che altrove, ma pur sempre vivo e commovente. E tutto spesso ci riporta a certe forme e ci ricorda certe predilezioni che sono come l'« ex libris » del maestro. E tutto si salda con nobile maestà di contenuto e di forma: quella quasi ingenua maestà tutta sua.

L'opera rinnova, ad ogni audizione, una profonda impressione. Ci si rende sempre più conto, ove ancora ce ne fosse bisogno, della autentica grandezza di questo musicista. L'impressione è poi ancora più sensibile quando è dato ascoltarne una edizione come quella di ieri all'«Adriano». La quale era stata costruita, attraverso una solida e scrupolosa concertazione, dalla vibrante forza coesiva di Bernardino Molinari. Una massa così imponente di cori e di orchestra non poteva trovare il suo esatto equilibrio e con l'esattezza il suo aderente stile se non attraverso l'autorità e la viva sensibilità di un direttore che ne avesse affrontato e risolto a fondo tutti i problemi tecnici e sentito fedelmente tutti i valori spirituali. Questa maestosa costruzione musicale ha trovato in Molinari un solido costruttore e un evocatore di potente evidenza.

L'ottimo coro che diretto dal maestro Bonaventura Somma è divenuto un organismo vivo, armonico e nutrito, ha assolto il suo compito altamente impegnativo con una pienezza degna di ogni lode. Come pure ottimi sono apparsi i due solisti: il soprano Gabriella Gatti e il baritono Carlo Tagliabue. Questi pregevole per la compostezza signorile del canto e per la nobiltà della espressione: quella per la pienezza di un'arte che la pone fra le interpreti di eccezione. La sua pura e magnifica voce, perfetta d'impostazione e di emissione, ha saputo trovare nel sospirato «a solo» le trasparenze irreali dell'ultra-terreno. Soltanto una somma artista può dominare e piegare la voce a sì preziosi effetti.

L'orchestra viva, potente e pur sensibilissima ha creato le maestose linee ed i pilastri di questa grande navata sonora, e vi ha fatto circolare per entro un bel respiro poetico.

Il successo è stato grandioso: il maestro Molinari è stato salutato con unanimi e vibranti applausi e con lui il maestro Bonaventura Somma, la massa corale, l'orchestra. Una esecuzione il cui ricordo rimarrà per lungo tempo.

**I. F. I.**